

Il Giona di Efrem, Dio che salva e sorride

ANTONIO GIULIANO

I Padri della Chiesa sono «veri astri che brillano da lontano». Li ha definiti così Benedetto XVI che ha dedicato a questi maestri dello spirito un ciclo di catechesi. Uno di essi è senz'altro Efrem Siro, il teologo-poeta, capace di ricorrere nella sua predicazione a splendide immagini tratte dalla natura, dalla vita quotidiana o dalle Scritture.

È riconosciuto come il più autorevole rappresentante del cristianesimo di lingua siriana, con una vena poetica tale da meritarsi l'appellativo di "centra dello Spirito Santo". Nacque intorno al 306 a Nisibi (nell'attuale Turchia) e da qui fu costretto a emigrare quando i Persiani si impadronirono della città. Trovò rifugio a Edessa dove poi morirà nel 373 dopo aver contratto la peste nel curare gli ammalati. Alla grande erudizione infatti univa anche una carità indomita. Diacono, ha lasciato una produzione sterminata di opere in prosa e in poesia. Tra queste ultime, rientrano anche o-

riginali omelie in versi, di cui un esempio massimo è il *Sermone su Ninive e Giona* pubblicato ora da Paideia, (pagine 150, euro 34) con introduzione e commento di Emanuele Zimbardi.

I primi capitoli sulla storia del profeta che fugge dalla missione affidatagli da Dio e che verrà inghiottito anche da un grosso pesce vengono solo evocati. Il sermone si concentra soprattutto sull'annuncio di Giona agli abitanti di Ninive circa l'imminente distruzione della città a opera di Dio in ragione della loro condotta malvagia. Ma i Niniviti guidati dal loro re cominciano una lunga penitenza e Dio decide di salvarli causando però lo sdegno di Giona che chiede di essere ucciso per non essere considerato un falso profeta.

Su questo nucleo narrativo Efrem inserisce spunti di riflessione con immagini tratte dall'Antico e dal Nuovo Testamento. E mentre il libro biblico sembra concludersi bruscamente, il poeta-teologo ipotizza anche il seguito della storia con Giona che torna nella terra d'Israele tra il giubilo dei

Niniviti e l'imbarazzo del profeta nei loro confronti per l'empietà del suo popolo, perché teme che possa corromperli. Il risultato finale è il più lungo dei sermoni giunti a noi sotto il nome di Efrem, per un'opera che ebbe grande successo nel mondo cristiano antico, lo provano anche le diverse traduzioni in lingua armena, latina, greca, georgiana ed etiopica.

Il messaggio è chiaro: la conversione di Ninive è esemplare e viene messa in contrapposizione sferzante con tutti gli uomini che in ogni epoca vivono nella corruzione e nella falsità. Efrem fa allora emergere tutta la carica e il fascino paradossale del libro di Giona, una parabola dal fine educativo in cui probabilmente si può scorgere il vertice della rivelazione nell'Antico Testamento, come insegnava il cardinale Biffi. Gli illuministi con Voltaire l'hanno spesso dileggiato, in realtà il libro biblico si prende gioco di loro tratteggiando la figura di un Dio misericordioso e sorridente anche se non meno inflessibile. Un Dio preoccupato - come ammonisce Efrem - unicamente della salvezza dell'uomo, anche di quello più lontano.

SPIRITUALITÀ

